

# Il libro all'Ambasciatori Letteratura russa, che passione Il «Corso» di Nori

**È** fulminate, appassionato, fatto di brevisimi quadretti raramente superiori alle due pagine il *Corso sintetico di letteratura russa 1820-1991* che Paolo Nori ha scritto per Utet e che presenta oggi alle 18 alla libreria Coop Ambasciatori. A stornare qualsiasi idea di accademia ci pensa il titolo, *I russi sono matti*, simile a quelli della serie in cui lo scrittore parmigiano naturalizzato bolognese racconta repertori di tipi strambi, matti, di varie città. La spiegazione del fascino per lui della letteratura russa, l'autore la dà nell'ultima di copertina, in cui dice che il primo romanzo che lesse, *Delitto e castigo* era diverso da quelli pur appassionanti di Verne, Fitzgerald, Sciascia: «faceva più male».

Nori ci spiega: «Il libro è un viaggio attraverso tre temi che emergono nella letteratura russa più che altrove». Il primo è il potere, il rapporto con il potere: «È stupefacente che degli scrittori fossero i nemici più temuti di zar e di esponenti della nomenklatura sovietica. Dostoevskij fu condannato a morte per aver letto la lettera di un critico a Gogol. Sembrano radioattivi. Sono alieni per un paese come il nostro, in cui gli scrittori possono dire quello che

alla russa». Per i russi un ottimista è un pessimista male informato».

La terza parte ruota intorno a un termine poco traducibile: «byt». «Byt è la vita quotidiana. Nella letteratura russa è stupefacente il numero dei dettagli, che si incidono nella memoria del lettore, aiutandolo a guardare meglio intorno a sé, la propria vita quotidiana». Sabato 28 si potrà vedere Paolo Nori sul palcoscenico del teatro Biagi-D'Antona di Castel Maggiore con Nicola Borghesi di Kepehr-452 in uno spettacolo teatrale sulla patria: *Se mi dicono di vestirmi da italiano non so come vestirmi*.

**Ma. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'autore

Nato a Parma  
ma naturalizzato  
bolognese, Paolo Nori  
ha scritto  
quarantadue libri  
e un'antologia.  
Cura un blog che usa  
quale palinsesto  
delle opere  
che sta scrivendo



vogliono e vengono bellamente ignorati».

Le pagine di questo anomalo manuale immergono, per aneddoti, per osservazioni laterali, per reiterazioni «alla Nori», benissimo nella letteratura russa, per esempio citando un'osservazione di Peter Bichsel sulla difficoltà di orientarsi in un romanzo con tutti quei nomi e patronimici, e sulla bellezza, da radura magica, che scatta quando riesci a entrarci. «Il secondo tema è l'amore», spiega Nori, per poi subito negarsi: «Però ditemi voi il titolo di un romanzo d'amore russo, uno che finisca col matrimonio, come quelli inglesi dell'800? *Anna Karenina*? Insomma, parla piuttosto di infelicità familiari e di tradimenti. Un amico appassionato di cinema muto mi ha detto che in gergo l'inverso dell'«happy end» è detto «finale

alla russa». Per i russi un ottimista è un pessimista male informato».

La terza parte ruota intorno a un termine poco traducibile: «byt». «Byt è la vita quotidiana. Nella letteratura russa è stupefacente il numero dei dettagli, che si incidono nella memoria del lettore, aiutandolo a guardare meglio intorno a sé, la propria vita quotidiana». Sabato 28 si potrà vedere Paolo Nori sul palcoscenico del teatro Biagi-D'Antona di Castel Maggiore con Nicola Borghesi di Kepehr-452 in uno spettacolo teatrale sulla patria: *Se mi dicono di vestirmi da italiano non so come vestirmi*.

**Ma. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

